TEATRO VITTORIO EMANUELE

LA

SEMIRAMIDE DEL NORD

GRAN BALLO IN 7 ATTI

Torino

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, N. 22.

not in Magnel

LA

SEMIRAMIDE DEL NORD

GRAN BALLO IN 7 ATTI

DEL COREOGRAFO

IPPOLITO MONPLAISIR

(riprodotto dal Coreografo **Giovanni Rando**)

MUSICA DEL MAESTRO

C. DALL'ARGINE

da rappresentarsi

AL TEATRO VITTORIO EMANUELE DI TORINO

la Stagione d'Autunno 1875

TORINO

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22.

La Musica ed il Programma del presente Ballo sono di esclusiva proprietà del coreografo I. MONPLAISIR.

PERSONAGGI	ATTORI
Il Barone De Lieven, scienziato svedese, padre di Maria . .	*Cuccoli Angelo*
Il Principe Gregorio Orloff, favorito di Caterina	*Cesare Smeraldi*
Stanislao Speranski, ufficiale polacco, fidanzato a Maria .	*Enrico Borri*
Vasili, governatore di palazzo	*Ferrero Giuseppe*
Woronzoff, signore russo . .	*De-Biasi Luigi*
Gavrilo, feldieger	*Venanzio Giovanni*
Caterina, imperatrice di Russia	*Paglieri Giuseppina*
Maria De Lieven, soprannominata la *Fata della Newa*	*Laurati Emilia*
Caterina Ivanowa, dama al servizio dell'Imperatrice . . .	*Donna Rosa*
Un Paggio	*Franceschina Galli*
Cortigiano dell'Imperatrice . .	*N. N.*

Kirchissi - Bojardi - Paggi - Signori - Cosacchi del Don
Fate della Newa - Walkirie - Soldati - Elfi ed Api
Caucasiani - Sacerdoti - Ambasciatori - Minatori - Persiani
Maomettani e Georgiani ecc.

La scena succede in Russia — Epoca 1767.

BALLABILI

1. **I Moschettieri.**
2. **La Strady.**
3. **La Mougica** - Ballabile russo.
4. **Le Api** - Ballabile poetico.
5. **Passo a due.**
6. **Le Walkirie** *(Fate del Nord).*
7. **Il Bacio** - Polka.
8. **La Fata della Newa.**
9. **Gran Ballabile del trionfo.**

Atto Primo

Luogo pittoresco; in lontananza villaggi, case, ecc.

Caterina la Grande, che la storia chiamò la *Semiramide del Nord,* Imperatrice di Russia, deve quanto prima passare nel distretto di*** e il Governatore della Provincia, che ha ricevuto dal favorito Orloff degli ordini formali, fa innalzare archi di trionfo e fa costruire villaggi, fatti soltanto per ingannar l'occhio della reale viaggiatrice, e produrre in lei una favorevole idea dei luoghi che traversa e della prosperità dell'Impero. I servi, Mongicki, contadini e nobili hanno ricevuto l'ordine di indossare i loro più begli abiti e di festeggiare con danze e giuochi la gioia che devono provare per la visita della loro sovrana.

Il Barone De Lieven, uomo distinto, la cui dottrina nelle scienze occulte è profondissima, si rallegra della fortuna che s'apparecchia al futuro sposo della sua diletta figlia Maria, la quale possiede un incanto sì straordinario che si estende a tutto ciò che la circonda. È perciò che il popolo volle chiamarla *La Fata del Nord.*

Il Barone De Lieven, sua figlia Maria ed il di lei fidanzato Stanislao, attendono anch'essi l'istante di presentare i loro omaggi all'augusta Caterina, alla *Semiramide del Nord.*

Le trombe annunziano l'arrivo dell'Imperatrice, la quale dopo aver ricevuto i complimenti dei Bojardi e del popolo, si riposa sotto il baldacchino appositamente apparecchiato per lei, e assiste alla festa degli abitanti.

Durante il ballo, Caterina è rimasta colpita dall'incanto soprannaturale di Maria; essa le fa fare i suoi rallegramenti e induce suo padre a presentarla a Corte, lusingandosi che le grazie di Maria varranno più d'ogni altra cosa a distrarla dalle cure del regno. — Anche Stanislao, bello e giovine uffiziale, attirò l'attenzione di Caterina,

producendo una vivissima impressione sul suo spirito appassionato. Ma il Barone al cui occhio penetrante non è sfuggita l'emozione della Sovrana, risolve di sorvegliare e combattere i di lei progetti e difendere ad ogni costo la felicità di sua figlia.

L'Imperatrice esterna il desiderio che Stanislao l'accompagni, destando così il malumore del favorito Orloff. Ma un desiderio di Caterina è un comando, e nessuno oserebbe opporsi al di lei supremo volere.

Atto Secondo

Una sala nel Palazzo imperiale di Caterina.

Orloff non può vedere senza gelosia le premure di Caterina per il giovine Stanislao; egli giura di disfarsi del suo rivale e vendicarsi del disprezzo della superba Czarina, facendo nascere tumulti e maneggiandosi per fare proclamare imperatore Pietro III. — In attesa di opportuna occasione, egli cela intanto il suo rancore, da abile cortigiano, sotto le false apparenze della devozione e dell'amicizia. Ma la sua dissimulazione non isfugge al Barone che ha già scoperto le fila di una congiura e l'odio di cui può essere vittima Stanislao.

Stanislao, che dal canto suo ama passionatamente Maria, non osa di esporsi alla collera di Caterina e vive nella dolce lusinga di potersi unire bentosto alla fidanzata.

Orloff, per meglio nascondere i suoi perversi disegni, offre alla sua augusta Sovrana una splendida festa nella quale tutte le seduzioni sono messe in opera per renderla degna sotto ogni rispetto della grande Caterina; Stanislao e Maria sperano di trovarvisi sotto la vigilante protezione del Barone, che non perde di vista Orloff e la terribile Caterina.

Atto Terzo

Giardino incantato, soggiorno delle Elfi, *il quale poi si trasforma in un palazzo di ghiaccio e di neve abitato dalle* Walkirie *o* Fate del Nord.

Una leggiera musica confonde le sue armonie alle soavi emanazioni dei fiori che spandono i loro profumi nell'aria di questo giardino incantato: una dolce illusione invade i sensi dei nobili astanti, mentre le poetiche danze col loro prestigio accrescono il fascino che s'impadronisce del cuore di tutti.

La Czarina attesta la sua soddisfazione ad Orloff per la dolce sorpresa che le fu apparecchiata, ma questi prega la sua Sovrana di attendere ancora un istante; allora batte sovra un timbro; a questo segno il giardino scompare, le Elfi svaniscono, e tutto si trasforma in un palazzo di ghiacci e di nevi artificiali dove le Walkirie — queste *fate del Nord* — a capo delle quali sta Maria, la *fata della Newa,* scherzano sotto la volta scintillante di quella sorprendente abitazione.

Maria, colla sua grazia, colla sua leggerezza seduce tutti i cuori ed ecclissa le sue giovani compagne; bella come una divinità, essa affascina e fa obbliare perfino l'incantesimo di quel soggiorno e la splendida magnificenza che la circonda. Ma un momento arriva in cui Caterina, che dapprima erasi mostrata lietissima, sorprende uno sguardo di Stanislao; come traverso ad un lampo le si rivela ora tutto l'amore ch'ei sente per la sua adorabile fidanzata. L'implacabile Sovrana non sa tollerare nè rivalità, nè resistenza; un solo gesto, e la desolazione succederà alla gioia e alla felicità.

Orloff coglie questo momento per insinuarsi perfidamente presso di Caterina, facendole sentire come Stanislao non prova che una profonda indifferenza per la sua augusta bontà; il suo contegno pieno di riserbo con lei

è già un delitto che deve chiamare sulla testa del colpevole un tremendo castigo.

Caterina, avvezza ad un'obbedienza senza limiti, allontana d'un cenno tutti gli astanti, e domanda con alterezza a Stanislao la causa della sua estasi. Questi risponde senza infingersi che la causa si è l'amore ch'egli sente per Maria; ch'ei l'ama, n'è riamato, e solo la morte potrà dividerli. A questa inattesa confessione, Caterina, ferita nel suo orgoglio, gli fa cenno di ritirarsi, e ordina ad Orloff di farlo arrestare e condurre alle miniere di Olomete dove l'incauto Stanislao pagherà con la perdita della libertà la costanza del suo amore.

Mentre Orloff s'affretta a far eseguire l'ordine fatale, il Barone ha accortamente trascinato Maria lungi dal ballo, che riprende più vivacemente, e Caterina si ritira col cuore gonfio dei fieri propositi della sua vendetta.

Atto Quarto

Camera attigua all'appartamento di Caterina.

Il Barone De Lieven lasciò ignorare a Maria quanto avvenne a Stanislao; egli le permette che si diverta colle sue compagne in tutta la tranquilla spensieratezza della sua gioventù. Con tuttociò non lascia di vegliare sui pericoli che corre la sua felicità. Egli conosce perfettamente le parti più riposte del palazzo - Arriva Orloff - il Barone scompare furtivamente da una porta nascosta nella parete.

Orloff è raggiante di gioia; egli si è vendicato del suo rivale, di Stanislao, ed ora si appresta a punire l'arro-

ganza della sua amante regale. I congiurati son pronti, e tosto, mediante l'opera sua, un Pietro III sarà proclamato imperatore. Oramai la sua sua vendetta sarà compiuta. Egli si ritira per affrettare l'istante del suo perfido disegno.

S'avanza Caterina, trista e pensosa, le dame la circondano, e la stessa danza di Maria non vale ad attenuare la sua mestizia.

La vista di Maria le riesce importuna; essa ordina che sia allontanata, e questa si ritira tutta tremante senza comprendere la sua disgrazia e la severità della sua signora.

Si annunzia a Caterina che un contadino insiste per esserle presentato; essa ordina di lasciarlo entrare, e il Barone sotto le sembianze d'un contadino dell'Ucrania, si presenta, e, inginocchiandosi dinanzi a lei, le dice: « Madre, io vengo per salvarti poichè un gran pericolo ti sovrasta.»

«E chi dunque, esclama l'Imperatrice, oserebbe attentare ai miei giorni?»

«Chi potrebbe osarlo, riprende il contadino, se non il principe Orloff? La congiura è alle porte della tua reggia, già sta per essere proclamato un nuovo Czar, Pietro III; tu sarai detronizzata, la tua morte è decisa. Suvvia dunque, fa giustizia pronta ed intera.»

« Ma chi m'assicura, sclama Caterina, che quanto tu mi narri è il vero?»

«Guarda, soggiunge il contadino, essi s'avanzano... ma non temere; io ho sventato il loro progetto; io ti salverò!...» E così dicendo la trascina per la porta secreta, donde potrà vedere e sentire ogni cosa.

Orloff e i principali congiurati arrivano con precauzione; essi giurano di far morire Caterina e di proclamare Pietro III - A questo punto Caterina si presenta: i congiurati rimangono stupefatti, agghiacciati dal terrore, vedendo la sala invasa dalle guardie condotte dal contadino.

Orloff tenta, ma invano, di negare il suo delitto. La Czarina gli dice: «Colui che avrà osato toccare la mia corona, morrà» E ad un suo cenno le guardie trascinano Orloff.

«Ora, riprende Caterina, che ho punito il ribelle devo ricompensare il servo fedele. Che posso io fare per te?» domanda al contadino.

«Io ti domando la libertà d'un povero prigioniero (ri-

sponde questi) e di più, la tua sacra parola per la prima grazia che ti domanderò.» Poi, mentre il contadino si allontana al colmo della gioia, non può frenare un sospiro che l'è strappato dalla rimembranza di Stanislao che essa ha sempre nel cuore.

Atto Quinto

Interno di una miniera di ferro.

Al suono della campana che annunzia l'ora del riposo, i minatori prigionieri interrompono il loro penoso lavoro. Uno di essi, pregato dai suoi compagni, prende un mandolino e canta un'aria nazionale che ricorda ai poveri deportati il loro paese e la felicità d'un tempo.

Stanislao non può rattenere le lagrime pensando a Maria e alla sua gioventù sepolta là dentro. Egli è tolto alle sue riflessioni dall'arrivo del Feldieger, il quale conduce Orloff prigioniero. Questi con la rabbia nell'anima sorride di gioia vedendo Stanislao che gli domanda con ansietà notizie della sua diletta Maria. Orloff gli risponde con sarcasmo: «Maria non pensa più a voi; Caterina seppe farne la sua emula in amore e in perfidia.» «Menti! (grida una voce) Maria è sempre pura e degna del suo fidanzato!» e nello stesso tempo si vede apparire il volto onesto del Barone che s'avanza minaccioso verso Orloff; ma Stanislao si slancia dinanzi ad essi e reclama il suo diritto di punire l'infame calunniatore. — E alla tetra luce delle fiaccole s'impegna un terribile scontro. Orloff, ferito da Stanislao, precipita in fondo alla miniera. Le guardie accorrono e vogliono arrestare Stanislao, ma il Barone presenta l'ordine dell'Imperatrice, e dinanzi ad esso tutti s'inchinano; Stanislao e il Barone si allontanano da quel luogo di desolazione.

Atto Sesto

Serra degli aranci nel giardino imperiale dell'Eremitaggio.

Le dame d'onore dell'Imperatrice si ricreano nel giardino; ma sono interrotte dall'arrivo di Caterina, la quale però ordina invece ch'esse continuino il loro passatempo. — Una delle dame prende un liuto e preludia una musica graziosa. Maria, per piacere alla sua Sovrana, accompagna questa musica con le sue danze, la cui attrattiva è irresistibile. Caterina non può frenare la gelosia che la divora, e tuttavia prova come una specie d'attrazione che le rende caro il suo stesso dolore. Ella domanda a sè stessa come potrà vendicarsi di colei che osò rapirle la sua tranquillità. Maria è bella, giovane, felice... Ebbene: gioventù, bellezza amore, tutto dovrà sparire nel freddo sepolcro della Siberia. Il suo partito è preso. Essa non esita più; ferma e risoluta va per dare l'ordine fatale... allorchè il contadino dell'Ucrania si presenta conducendo Stanislao. Egli ricorda alla sua Sovrana che la parola di Caterina, è sacra, ed in premio del suo servizio domanda l'unione di Maria e di Stanislao. Tutti si precipitano ai piedi dell'Imperatrice aspettando la sua decisione. Caterina fra lo sdegno, la riconoscenza e lo stupore non può nascondere la propria emozione. Essa fa uno sforzo sublime per reprimere il dolore che la soffoca. La regnante deve saper vincere la debolezza della donna, e in uno slancio di nobile sentimento unisce Maria e Stanislao, mentre il Barone, che si fa riconoscere, giura di consacrare la sua vita alla gloria di Caterina e alla sicurezza del suo impero.

Il rimbombo del cannone annunzia l'arrivo dei deputati dei diversi paesi conquistati che vengono a rendere omaggio alla augusta Sovrana, alla *Semiramide del Nord.* — Caterina invita i giovani sposi a seguirla, perchè vuole che questa lieta cerimonia sia come un simbolo che proclami la forza dell'animo suo, e il suo amore per la felicità dei suoi sudditi.

Atto Settimo

Veduta di Pietroburgo da mezzo il fiume. Nel fondo le guglie d'Isaac e le cupole della cattedrale d'Ismaelowski. Sul fiume un ponte di battelli, e di fianco un arco trionfale; di fronte un baldacchino che ricuopre un trono e piattaforma destinati all'Imperatrice.

I diversi paesi sottomessi dagli eserciti di Caterina hanno mandato le loro deputazioni per far atto di sudditanza. Gli invitati, il popolo e i grandi s'inchinano per rendere omaggio alla potenza della grande Caterina, che in mezzo a tutta la sua gloria accoglie con una dolce soddisfazione le testimonianze di gratitudine della felice *Fata del Nord.*

FINE.